

Le Letture



Quell'«ora» che ci chiama a trasformare la vita

CARLO MOLARI

Tre giorni dopo ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «che ho a che fare con te o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei giudei. Gesù disse loro: «riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingere e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiata l'acqua divenuta vino, il maestro di tavola... chiamò lo sposo e gli disse: «tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli quello meno buono; tu hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi segni, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui.

Il 4° Vangelo ha un modo tutto particolare di presentare la missione di Gesù. Con la narrazione di sette episodi straordinari, distribuiti lungo l'arco della vita pubblica, l'evangelista presenta in modo concreto i diversi aspetti dell'attività messianica di Gesù. I gesti compiuti vengono chiamati «segni» perché contengono molti elementi simbolici che consentono di cogliere i significati profondi degli eventi, in rapporto alla missione di Gesù come Messia. Quello di oggi è appunto il primo dei sette racconti. Un altro dato importante per capire il messaggio è il fatto che il 4° Vangelo è strutturato in settimane che finiscono sempre con gli eventi rivelatori, quasi anticipazioni della Pasqua di resurrezione, che conclude l'ultima settimana della vita di Gesù. L'episodio di Cana accade appunto alla fine della prima settimana ed è quindi la prima anticipazione della Pasqua, come dice il testo, il primo dei «segni» compiuti da Gesù. La notazione iniziale perciò, (tre giorni dopo) non è solo un dato cronologico, ma riveste anche un valore simbolico e teologico, indica cioè l'atteggiamento con cui Gesù vive la sua esperienza e compie la sua missione.

La Pasqua viene chiamata nel 4° Vangelo, l'ora di Gesù, ragione o compimento della sua missione e quindi finalità ultima della sua vita. L'ora di Gesù è il momento della esaltazione in croce e della glorificazione, quando Egli viene costituito Messia, Signore e Figlio di Dio in pienezza, per opera dello Spirito (cfr. At. 2,36; Rom 1,4). L'espressione quindi con cui Gesù risponde a sua Madre: «non è giunta ancora la mia ora» fa chiaro riferimento alla sua morte, in cui verrà la manifestazione definitiva della sua messianicità. Anche il termine «donna», con cui Gesù interpellava la madre, ritornerà solo ancora sul Calvario quando Gesù le affiderà come figlio Giovanni. L'appellativo «donna» riveste un carattere di nobiltà e di rispetto come è in uso ancora in certe espressioni italiane. Infine la frase idiomatica, tradotta «che c'è tra me e te» potrebbe corrispondere alla espressione italiana: «non è un affare che ci riguarda». Nonostante questa sua convinzione, Gesù accetta l'invito della madre di interessarsi del problema per risolverlo.

Trasformare la vita.

La narrazione è centrata sulla trasformazione dell'acqua in vino operata da Gesù. Il suo significato non sta tanto nel piano fisico e quindi nel «miracolo», ma risiede nel piano simbolico e quindi vitale e salvifico: Gesù è chiamato a cambiare la condizione umana. Ma la trasformazione che deve accadere perché la storia umana proceda e giunga conclusione, passa attraverso l'ora di Gesù, cioè la sua fedeltà a Dio nella morte, l'azione salvifica del Padre espressa nei gesti di Cristo, e l'esercizio delle fedi da parte dei suoi discepoli. Il racconto termina appunto ricordando che essi da quel momento cominciarono a credere in Lui per la gloria che avevano contemplata. Il termine gloria merita di essere sottolineato. In senso biblico esso indica la perfezione divina che si manifesta in una creatura. Gesù viveva nella consapevolezza che la vita umana vale solo in quanto esprime la forza della Vita, la potenza della Parola, la ricchezza della perfezione divina. Tutto il resto è secondario, contingente, superficiale. Ciò che resta per sempre come qualità del soggetto e come ricchezza dell'umanità è ciò che riflette o rivela l'azione di Dio in noi. E ciò costituisce la trama della vita eterna all'interno della storia umana.

Il potere di trasformare la realtà non viene dalla intelligenza e dalle capacità dell'uomo, ma dalla Verità che nutre l'intelligenza, dal Bene che origina forme inedite di amore, dalla Giustizia che suscita progetti, dalla Vita che alimenta l'esistenza. Solo quando persone trasparenti riescono a tradurre la perfezione di Dio nella loro carne, i processi evolutivi possono pervenire a forme nuove di umanità. Anche la storia ha «ore» decisive nelle quali la «gloria» di Dio esige spazi inediti per la salvezza dell'uomo. Sono quegli appuntamenti nei quali uomini fedeli e trasparenti consentono a tutta l'umanità nuovi traguardi di vita.

Dalla Prima

ad accertamenti della cui necessità spesso oggi ci si rende conto solo quando si è già giunti al progetto esecutivo o addirittura quando si è in fase di esecuzione.

La seconda esigenza è quella di prevedere, nell'ambito della legislazione urbanistica e territoriale, sedi di concertazione che consentano di anticipare gli interventi di tutela alla fase preliminare della decisione sugli interventi e sulla loro progettazione: il che, nonostante le assicurazioni di frequente ripetute, il più delle volte non accade.

Ciò significherebbe, in pratica, modificare l'atteggiamento sia di chi decide e programma lo sviluppo e l'organizzazione della città sia di chi è preposto alla tutela: ossia favorire la cooperazione dove oggi, pur con la migliore reciproca buona volontà, finisce spesso col determinarsi un rapporto troppo spesso conflittuale. Certo, il fatto di prevedere sedi di concertazione e - per così dire - di coprogettazione non giungerà mai ad eliminare del tutto l'eventualità che nelle fasi

successive possano emergere realtà e problemi non prevedibili e che al riguardo i punti di vista tornino a divaricarsi. Ma, certo, rispetto a quello che oggi accade le situazioni di conflittualità potranno essere molto ridotte. Tanto più quando si trattasse di aree come quella di Castel Sant'Angelo dove molte preesistenze culturali erano già note e dove non era difficile tracciare una mappa dei sondaggi preventivi che era indispensabile eseguire.

C'è dunque un doppio insegnamento da trarre dalla vicenda del sottopasso: che tanto più in un paese come l'Italia la pianificazione urbanistica deve preventivamente far proprio - anche attraverso gli accorgimenti indicati - il punto di vista della tutela del patrimonio culturale; e che, d'altra parte, la politica di tutela deve oggi esplicitarsi, più che attraverso interventi in sede esecutiva, attraverso un'attiva e autorevole partecipazione nella fase preliminare della decisione e della progettazione degli interventi.

[Giuseppe Chiarante]

Atteso per oggi l'annuncio del Papa che fissa la data dello storico appuntamento al 22 febbraio

Si terrà tra un mese il Concistoro Don Giussani tra i nuovi cardinali?

Dovranno essere eletti 16 nuovi porporati. Tra i probabili anche il fondatore di Comunione e Liberazione. Ammessi gli ultraottantenni, ma senza diritto di voto. Dei 146 componenti, ben 114 saranno quelli nominati dall'attuale Pontefice.

CITTA' DEL VATICANO. Questa mattina all'Angelus, Giovanni Paolo II annuncerà che il prossimo 22 febbraio, festa della cattedra di S. Pietro e dell'autorità pontificia, terrà il Concistoro per la creazione di nuovi cardinali, i cui nominativi saranno, però, resi noti già oggi, secondo una consolidata tradizione.

Grande, quindi, è l'attesa perché è vero che molti aspirano alla porpora, è anche vero che il numero dei posti disponibili è limitato, dato che mancano solo 16 cardinali per arrivare al tetto di 120 che non abbiano compiuto 80 anni per essere «elettori», secondo la riforma di Paolo VI. Infatti, l'unica innovazione apportata da Giovanni Paolo II è che nel conclave potranno entrare anche gli ultraottantenni, ma non con diritto di voto. Potranno, insieme agli altri, «invocare lo Spirito Santo», ma non potranno votare.

Dei sedici posti disponibili, oggi, cinque spettano di diritto a prelati che già ricoprono incarichi di capidacato e per i quali è richiesta la por-

pora. Essi sono il cileno Jorge Arturo Medina Estevez, pro-prefetto della Congregazione per il culto divino; l'italiano Alberto Bovone, pro-prefetto della Congregazione per le cause dei santi; il colombiano Dario Castrillon Hoyos, pro-prefetto della Congregazione per il clero; l'italiano Lorenzo Antonetti, pro-presidente dell'Aspa; lo statunitense James Francis Stafford, pro-presidente del Pontificio consiglio per i laici.

Gli altri candidati si dovranno contendere i rimanenti undici posti e sono gli arcivescovi che, pur essendo stati nominati a guidare diocesi importanti e per tradizione cardinalizie, non hanno ancora la porpora. Tra questi figurano mons. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova dal 20 aprile 1995 e vice presidente della Conferenza episcopale italiana. Per la sua riconosciuta preparazione teologica, tanto che ha contribuito ad elaborare alcuni documenti vaticani su problemi morali, e per la sua esperienza pastorale, è molto quotato per avere la porpora e viene dato come si-

curo. Anzi, si dice che sarebbe pure candidato a succedere, nel prossimo futuro, al card. Bernardin Gantin, che ha 76 anni ed è anche Decano del Sacro Collegio cardinalizio, come prefetto della Congregazione per i vescovi. Il cappello cardinalizio spetta, per tradizione, anche all'arcivescovo di Palermo, dove è stato inviato il 4 aprile 1996 mons. Salvatore De Giorgi. E tra le altre sedi cardinalizie importanti figura Vienna, retta dal 14 settembre 1995 da mons. Christoph Schönborn, il quale, nei mesi scorsi, ha svolto un ruolo significativo per rilanciare i rapporti tra la S. Sede ed la Chiesa ortodossa russa, dopo che era venuto meno l'incontro nella capitale austriaca tra il Papa ed il Patriarca Alessio II. Ed a Vienna si recherà in visita, il prossimo giugno, Giovanni Paolo II.

Tra gli altri arcivescovi di sedi tradizionalmente cardinalizie figurano mons. Antonio Rouco Varela (Madrid), mons. Norberto Rivera Carrera (Città del Messico), mons. Francisco Alvarez Martinez (Toledo), mons.

Jean Balland (Lione). Ci sono, inoltre, l'arcidiocesi di Chicago rimasta scoperta dopo la scomparsa del card. Bernardin, quella di Bombay retta da mons. Ivan Dias e di Calcutta guidata da mons. Henry Sebastian D'Souza, il grande amico di Madre Teresa. E ci sono prelati di Curia che hanno acquisito particolari meriti, come mons. Dino Monduzzi, prefetto della Casa pontificia, che è stato e continua ad essere vicino al Papa, in Vaticano e durante i viaggi curando tutte le udienze.

E ci sarebbe, inoltre, il Sostituto per gli Affari Generali, mons. Giovanni Battista Re, da anni stretto collaboratore del Papa. Ma sembra che Giovanni Paolo II non voglia, per il momento, privarsi di un prelati così prezioso ed efficiente, attraverso il quale passano i problemi tra i più delicati della Curia. Mentre è possibile che il Papa elevi alla porpora prelati come, per esempio, don Giussani, leader ideologico di Cl, o personalità di spicco della Chiesa, anche a prescindere dall'età.

In ogni modo, dopo il 22 febbraio, il Collegio cardinalizio avrà un'impronta preminentemente woiytyliana perché, su 146 cardinali, 114 saranno stati creati da Giovanni Paolo II. Di quelli nominati da Paolo VI ne resteranno 30 e da Giovanni XXIII appena due. Attualmente il Collegio cardinalizio è composto da 77 porporati europei (47 elettori perché non ottantenni), dei quali 34 italiani (16 elettori); 14 nordamericani (10 elettori); 24 latinoamericani (20 elettori); 13 africani (11 elettori); 14 asiatici (13 elettori); 4 dell'Oceania (4 elettori).

L'ingresso, quindi, di sedici nuovi cardinali elettori nel Collegio cardinalizio, oltre ad accentuare ulteriormente l'impronta woiytyliana in seno al supremo organismo della Chiesa da cui potrà uscire il prossimo Pontefice, darà anche un'idea più precisa dei possibili candidati alla successione. E si potrà capire anche meglio la direzione del papato nel XXI secolo.

Alceste Santini

ipercoop

LA COOP SEI TU.

dal 19/01 al 31/01

TRAPANO BOSCH
PSB 680/2
145.000

COMPRESSORE
24 LITRI HP 1,5
senza accessori
179.000

SAPONE LIQUIDO
DI MARSIGLIA
MARSIGLIA
con ammorbidente - 1,5 litri
3.500

CREMA MANI
GLYSOLID
100 ml
2.900

IDROPULTRICE
MBK 100 BAR
completa di accessori
430 L/h
169.000

SCAFFALE METALLO
5 RIPIANI
29.900

Grand'Emilia
CENTRO COMMERCIALE
VIA EMILIA OVEST - CITTANOVA - MODENA

iPortali
CENTRO COMMERCIALE
VIA DIVISIONE ACQUI - MODENA

IL CASTELLO
CENTRO COMMERCIALE
VIA BOLOGNA ANG. TANGENZIALE - FERRARA